



IL RAPPORTO DELLA **FONDAZIONE THINK TANK NORD EST**

Le fusioni portano soldi: è Val di Zoldo il più fortunato

LONGARONE/BORGO/ALPAGO/ZOLDO

Un cittadino di Borgo Valbelluna incassa, quest'anno, 149 euro a testa grazie alla fusione di Mel, Trichiana e Lentiai. Ma, attenzione, il residente nel comune di Alpagò, per lo stesso motivo (fusione tra i Comuni più vicini) porta a casa 183 euro. E quello di Longarone (con Castellavazzo) ben di più, 234 euro. Per non parlare di Camillo De Pellegrin, sindaco di Val di Zoldo, i cui concittadini hanno introitato 252 euro. Il residente di Quero

Vas, invece, deve accontentarsi di 190.

«Va detto subito», esemplifica Roberto Padrin, sindaco di Longarone, «che senza questi quattrini avremmo dovuto aumentare le tasse, cosa che invece non abbiamo fatto, e non saremmo riusciti a tenere aperto il palasport e le piscine».

Dopo uno stanziamento iniziale di circa 76,5 milioni, il fondo per gli enti locali che si sono fusi è stato aumentato di oltre 8 milioni (quale residuo del fondo di solidarietà comu-



Roberto Padrin

nale per l'anno 2020, ma anche dell'incremento strutturale di 6,5 milioni in favore delle fusioni), fino a superare in totale gli 84,6 milioni (1,4 milioni in più rispetto al 2020). Secondo l'ultima analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, va a Borgo Valbelluna il contributo maggiore, pari a 2 milioni, oltre 300 mila in più rispetto allo stanziamento iniziale.

Ricchi anche gli incentivi di Alpagò e Longarone, oltre 1,2 milioni, con Alpagò che ha ottenuto un extra di circa 115 mila euro, mentre a Longarone è stato confermato l'importo iniziale. Val di Zoldo ha ricevuto 726 mila euro (+68 mila), Quero Vas vede riconfermato il contributo di circa 584 mila euro.

«I contributi statali vengono erogati per 10 anni dalla fusione e a questi si aggiungono

ulteriori risorse assegnate dalla Regione Veneto ed altre forme di premialità», ricorda Padrin, «a livello statale, gli stanziamenti sono aumentati ininterrottamente dal 2014 ad oggi, passando da 9,5 milioni a 84,6 milioni, in virtù dell'incremento del numero di fusioni e dell'ampliamento del fondo ad esse dedicato. Nel tempo è cresciuto anche il contributo alle aggregazioni del Veneto: inizialmente erano solo due e beneficiavano in totale di poco meno di 600 mila euro, mentre nel 2021 sono diventate 12 ed hanno ottenuto complessivamente 11,4 milioni di euro».

«I contributi statali premiano le fusioni tra Comuni perché creano le condizioni per il miglioramento dei servizi a livello locale», spiega Antonio Simeoni, vice presidente della **Fondazione Think Tank**

Nord Est, «e per la realizzazione di progetti, che senza queste risorse straordinarie non si potrebbero concretizzare. L'aggregazione dei Municipi rappresenta un'opportunità perché consente di strutturare uffici comunali in grado di rispondere alle richieste di cittadini e imprese, mantenendo il presidio del territorio ed il rapporto con la cittadinanza. La sfida che i piccoli Comuni si trovano oggi ad affrontare è quella di ricostruire dal basso, in modo sartoriale, il bacino territoriale più adatto a conciliare identità ed efficienza amministrativa: il futuro delle comunità locali», conclude, «dipende pure dalla capacità di sviluppare percorsi di fusione tra Comuni, funzionali al rilancio dei territori meno popolati e periferici». —

FRANCESCO DAL MAS